

Menarosti in corte

Testo depositato in S.I.A.E. a nome Pegoraro Nicola pos. 99384.0

La scena si presenta come un quadro di paesaggio naïf. Recitato in maschera.

Personaggi:

Uomini 6

Toni, marito di Pinetta papà di Angela

Fulvio

Menego, marito di Elda

Mario, moroso di Ada

Pierpaolo marito di Angela

Architetto Conte Antuan Vincent

Donne 6

Pinetta moglie di Toni

Angela, moglie di Pierpaolo

Gina, moglie di Fulvio

Ada

Gianna

Elda moglie di Menego



Scena 1- MUSICA 1 Luci in sala .

Menego entra dal pubblico prima dello spettacolo, con un libro in mano, sul palco gli attori sono in posa a formare un quadro, al buio. Una lanterna illumina un libro con sopra la maschera di Menego. (a mio parere con la maschera in testa, il libro in mano e la lanterna è un poco incasinato, suggerisco di farlo entrare senza niente, gli oggetti li trova sul palco, toglierei il libro. Potrebbe bastare la lanterna accesa con la maschera di Menego sopra al palco a sipario chiuso)

Menego- Merda, merda, merda!! Ohhh, ma guarda che facce sorprese, ho detto le parolacce, sono stato volgare. Però ho attirato l'attenzione, tutti mi guardano adesso. "merda merda merda" si grida a teatro con gioia, con forza, perché a teatro si andava in carrozza e cavallo, tanti cavalli e allora, merda! Siete curiosi vero? Chissà cosa dirà, chissà cosa farà, chissà chi è. Chi sono io? Dipende, con la maschera o senza? Sopra al palco o seduto tra voi? Posso essere attore, oppure pubblico, come te, come voi. Tutti possiamo fingere di essere chi vogliamo, basta agire come se. Tutti siamo stati, siamo e saremo attori.

Arriva l'ospite indesiderato? «Guarda non posso stasera ho un problema, vediamo domani». Ci chiamano al telefono «una promozione per lei» «mi spiace ma non abbiamo soldi».

L'attore ecco cos'è, la finzione che tutti abbiamo. A. T. T. O. R. E., T. E. A. T. R. O., non ve ne siete mai accorti? Sono le stesse lettere, mischiate tra loro ma sono le stesse, non esiste teatro senza attore non c'è attore senza teatro. Siamo la stessa cosa.

Ma cosa manca ancora per cominciare? La storia. Siamo attori, viviamo per raccontare storie, siamo cantastorie e anche contastorie e cos'è una storia?

Prendete un foglio, una penna e scrivete parole, scrivete un testo. Le parole scorrono creano righe nere sul foglio bianco. Nasce una trama fitta di parole, righe nere divise da spazi bianchi.

L'autore ha finito, il testo c'è, ma non ha vita. Ecco il compito dell'attore/teatro. Quegli spazi bianchi sono i suoi spazi, sono il sottotesto. Lì si tuffa l'attore, crea illusioni, strappa sorrisi, fa battere le mani e il cuore, lì l'attore vive tutte le vite possibili,

Ed ecco il palco, sembra una tavola, una grande tavola pronta per un banchetto di emozioni, perché il pubblico vuole cibarsi di emozioni.

E basta questo perché tutto funzioni? No, non bastano testo, attori, pubblico. Il teatro è una formula complessa e strana, ricca di variabili imprevedibili e infinite combinazioni astrali. Dal battito delle tue ciglia, al sorriso della tua amata, fino ad arrivare all'unghia incarnita che brucia e ti distrae. Riuscirà stasera l'incanto? Riusciremo a costruire una scintilla d'eternità? Lo sapremo alla fine. Tendere l'arco, mirare il bersaglio, scoccare la freccia e poi, affidare il dardo alle infinite variabili della casualità. Riusciremo a colpire la tua anima caro pubblico, a donarti un poco della nostra energia? Se vedremo il tuo sorriso, se sentiremo il tuo applauso, allora sapremo.

Ecco il momento sta arrivando, gli attori si calano nelle vesti dei personaggi, e danno loro un corpo, una vita e per un poco le scene scritte diventano vere.

(si illumina la scena e si vedono gli attori in posa)

Ecco Toni, Pinetta, Gina, Fulvio, Mario, Ada, Angela, Pierpaolo, Gianna, Il Conte Antuan Vincent, Elda e anch'io. Alla fine sarò Menego, il contastorie il menestrello che continua a rimestare le parole e indosserò la mia maschera. *(prende la maschera in mano)*.

Ogni storia va raccontata con il linguaggio giusto, perché le parole sono musica e qual è la musica giusta per questa sera? I contastorie e usano tutti i linguaggi del mondo. Potevamo usare la lingua della guerra: *(passa la lanterna e l'attore si anima)*

Tedesco- Wenn wir den Krieg verlieren, wird es für deutsches Volk wichtig nicht zu verschwinden. Dieses Volk hat sich als schwaches Volk erwiesen; und es ist ein präzises Naturgesetz, daß alle schwächsten Kreaturen zum Verschwinden bestimmt sind.

Menego- *(prende la lanterna e l'attore si blocca, quindi la passa ad un altro che si accende, e così a seguire)* oppure quella della diplomazia:

Inglese- I have a dream that my four little children will one day live in a nation where they will not be judged by the color of their skin, but by the content of their character. I have a dream today.

Menego- quanto sarebbe stato bello usare la pazzia

Spagnolo- El caballero errante embistió con el primero molino que estaba delante; y dándole una lanzada en el aspa, la volvió el viento con tanta furia, que hizo la lanza pedazos, llevándose tras sí al caballo y al caballero, que fue rodando muy maltrecho por el campo".

Menego- e, meravigliosamente dolce, usare la lingua dell'amore:

Francese- Trois allumettes une à une allumées dans la nuit. La première pour voir ton visage tout entier. La seconde pour voir tes yeux. La dernière pour voir ta bouche. Et l'obscurité tout entière pour me rappeler tout cela. En te serrant dans mes bras.

Menego- Ma per questa storia abbiamo scelto la lingua delle nostre radici, così semplice e viva e ora diamo inizio alla Commedia, perché questa è la corte dei Menarosti (*Menego esce di scena*)

Scena 2- MUSICA 2 Luci piene. Toni in scena con la maschera.



Toni- E tachemo co la solita comedia che el dotore, nol riva mai. Dotore, dove xeo 'ndà finire el dotore, e dotore de cosa. Dime tì che rasa de genero che me xo portà casa, on capean. Gò na tosa solo, la podeva maridarse con qualchedun in palanca invese...

Scena 3- entra Pinetta

Pinetta- cosa ghetto, sempre drio lamentarte.

Toni- ecola la causa de sta rognà, on bon partito, a te disevi chel jera on guardiacaccia chel lavora col governo... e invese lè disoccupato cronico.

Pinetta- cosa continuuto, che la colpa la xé tua.

Toni- mia la xé e de cosa po'?

Pinetta- a te dovevi informarte, invese tuto in presa, la dota e anca le nose, pissa in presa che non te xi altro.

Toni- signore tieme che oncò divento vedovo.

Pinetta- comunque ala tosa el ghe piase, e po' l'è sempre studiato, magari el cata davvero on lavoro col governo.

Toni- sì, el pensionato. Intanto lo gho mì sol gropon, e dexo me toca mantegnere anca lù, dotore, dotore, dove xeo 'ndà a finire po'...

Scena 4- entra Angela

Angela- popà cosa continuuto sigare dotore, te se che l'è modesto e che non ghe piase farse chiamare cusì, te poi chiamarlo par nome, Pierpaolo, Pierpaolo...

Scena 5- entra Pierpaolo vestito da contadino con una forca in mano

Pierpaolo- scusatemi, stavo cercando il tridente per fare la camera alle mucche.

Pinetta- (*guardando Toni*) Ma cosa diseo sù?

Toni- el ga dito che el cercava la forca par farghe el leto ae vache. Varda ti come che xo ciapà!

Pierpaolo- "Forca" ecco, non mi veniva il nome, cara Angela, questa vita bucolica mi ritempra lo spirito e mi carica di ottimismo, con questo tridente sono il dio nettuno ed ora vado ad affrontare il mare con spirito eroico ed indomito.

Angela- vai mio nettuno, sarò la tua sirena.

Toni- sta tento dio nettuno, prima che te cura le emoroidi col tridente, xé meio che te vegni in stala con mì, seto capean.

Pinetta- trateo ben che magari el cata lavoro col governo.

Toni- se el vien in stala lo governo mì... all'opera dottore.

Pierpaolo- mi scusi signor suocero, se lei mi concede potrei sfruttare le mie conoscenze per migliorare i tempi di produzione e con qualche studio che ottimizzi le risorse potrei agevolarla.

Toni- tento genero, prima che te agevola col manego dea forca, curi in stala.

Scena 6- Pierpaolo e Toni vanno in stalla. Restano Angela e Pinetta

Angela- ma mama, me popà nol poe mia tratarlo cusì, in fondo le el so genero.

Pinetta- cosa vuto che te diga Angela, ogni sera coi vien fora dalla stala ringrasio el signore che te ghè on mario.

Angela- ma allora tì el te piase?

Pinetta- pì che altro a ringrasio el signore che non te sipi diventà vedova.

Scena 7 - entra Gina

Gina- bongiorno care, xio drìo fare quatro ciacole, parchè allora a me fermo anca mì.

Pinetta- ma sì fermate, solo du minuti però, che ghemo da snetare in casa.

Gina- ben, allora se gò solo du minuti, a parlarò in pressa.

Angela- non savevo mia che te ghé anca la version accelerata.

Gina- a cara tosa, xo piena de virtu'. Vegnendo qua, no par scoltare i vostri afari, parchè savì che mì xo una delicata che non se intromete mai soe robe de chealtri, a volte purtoppo capita che te te intrabuchi soe ciacole de chealtri e te toca sentire anca robe delicate che non bisognaria, ma non lo fasso mia aposta.

Pinetta- parcarità Gina, tuti poe intrabucarse.

Gina- e sì anca anca ma anca gnanca, comunque tra le robe che gò scoltà par sbaglio a me pareva de sentire che gavì problemi con to mario, vero Angela?

Pinetta- anca questa te ghè sentia par sbaglio?

Angela- cosa disito Gina, lé on bon toso, lé Ingegnere, magari el cata lavoro so na dita de quee grosse.

Pinetta- xé parchè noialtri vegnemo fora dai campi, no xemo studiati, no ghemo mia tute le porte che se verse davanti a noialtri.

Gina- mì me pare che le uniche porte che se verse davanti a lù sia quele della stala de Toni, comunque contente voialtre. Mì care, me xo catà un mario dele nostre parti, savì, vache e buoi dei paesi tuoi, lù el me scolta, fedele e obbediente.

Angela- pì che obbediente l'è addestrà, poro Fulvio.

Gina- ma cosà vurisito dire del me Fulvio? Che non l'è mia contento de mì?

Scena 8 - entra Fulvio

Fulvio- ciao done, a te xi quà anca tì Gina, a speravo che te fusi 'ndà al mercà.

Gina- no caro xo chì, parchè, te dispiase?

Fulvio- mì no eh! Ogni volta che te vedo el me cuore el fa on tuffo.

Pinetta- che deboto te resti seco dalla gioia.

Fulvio- cosa disito Pinetta che anca el to Toni xe innamorà, te ricordito chel te ga dedica na canzon

Scena 9- Toni e Pierpaolo entrano e poi escono finendo la canzone.

Toni- la xe na roba vecia de tempo fa



Canzone per Pinetta, in scena Toni, Pierpaolo, Fulvio, Gina, Angela e Pinetta. Gli altri cantano dietro le quinte. Toni e Pierpaolo finiscono la canzone uscendo. Fulvio e Gina ballavano al ritmo della canzone.

Angela- che bei che xì, dopo tuti sti ani ancora a volerve ben, che fortunà che xì.

Gina- sentio Fulvio, che fortunà che xemo vero? (*minacciosa*)

Fulvio- sacro santo, non so gnanca mì cosa che gò fato per meritarme sta fortuna chì, che ogni tanto ringrazio el signore con quatro de chee.... orasion.

Pinetta- ben cari xo proprio contenta, ma visto che i du minuti i xé pasà, e le ciacole non le xé finie, vo in casa che go da ramendare, voialtri restè chi se voì fare comarea che me pare che gavì pì robe da dire che da fare. (*Esce*)

Gina- anca anca ma anca gnanca, ciò Pinetta a vò casa anca mì che gò da parar su le faraone, e tì Fulvio serca de movarte che non te vai in giro a perdar tempo che el soe magna le ore. (*Esce*)

Scena 10- escono Pinetta e Gina. Restano Angela e Fulvio

Fulvio- grassie signore, grassie.

Angela- sito drio ringrasiare el signore perchè el te gà dà to moiere?

Fulvio- a dire el vero xo drio pregare perchè el sea toga.

Angela- cosa me contito Fulvio.

Fulvio- come vala desso che te xi sposà, te catito ben col to omo?

Angela- sicuro, parchè dovaria catarme mae?

Fulvio- no, no, par carità, solo che sento dire che Toni el se cata on poco mae col novo aiutante...

Angela- ma cosa disito che i xé sempre drio cercarse...

Scena 11- entra Toni

Toni- dottore, dottore, ecolo, lè spario danovo...

Fulvio- cosa gheto, steto mae che te vui on dotore?

Toni- a xo drio ciamare el me genero, non teo se che l'è dotore...

Angela- papà, te gho zà dito de ciamarlo Pierpaolo.

Toni- ma dove xeo 'ndà, non te gavevi mia altri trapei da portarte casa...

Fulvio- a te ghe rason Angela, i xé sempre drio cercarse.

Toni- par forza, non xo bon de catarlo, Angela, va in casa tore on par de goti valà, cusì me dismentego del genero.

Fulvio- allora pì che du goti te voe du fiaschi.

Scena 12 - esce Angela.

Toni- a chel genero lì a ghe manca on bojo, cossa posso fare?

Fulvio- se te voi ghe domando alla Gina de informarse.

Toni- beato tì invese de comprare el gasetin, teo ghè sposà.

Scena 13 - entra Angela con bicchieri e vino.

Angela- eco qua, a vardarve in testa se diria che gavì perso el peo ma no el visio. (devono essere *calvi*)

Scena 14 - entra Pierpaolo

Pierpaolo- caro Toni, potevi dirmelo che facevi un briefing.

Toni- teo gavaria dito se solo savese cosa che l'è.

Fulvio- ma parleo sempre in sta maniera chì?

Toni- no, par fortuna che ogni tanto el tase.

Angela- Pierpa, 'ndemo con mì a berte on caffè, e asai in pace on poco.

Scena 15 - Pierpaolo e Angela vanno in casa. Restano Fulvio e Toni

Fulvio- beh, mì gho la Gina ma anca tì te ghé la to croce.

Toni- però mì non la gho mia sposà.

Scena 16 - entra Menego in bicicletta.

Menego- o xi sempre drio lavorare de ganase voialtri dù.

Toni- senti chi che parla.

Fulvio- allora come vae ste nosse.

Menego- ormai le xé collaudate da on toco, tra poco nasse l'erede.

Toni- certo che te ghe mia spetà tanto par fare on fiolo, te te xì sposà giusto 9 mesi fa.

Menego- cosa vuto, le nosse, el viaggio dele nosse a Venexia, el canal grande...

Fulvio- la gondola...

Toni- el ponte dei sospiri...

Toni, Fulvio e Menego- (sospirano insieme) ehhhh!

Menego- i colombi che tei ciami e te ghe dé da magnare con...

Toni- du maroni.

Menego- no col sorgo.

Toni- no, du maroni da quando che te xì tornà te xì sempre drio parlare de sta Venexia, basta. Ogni volta che te parli del to viaggio la Pinetta la me varda con du oci...

Fulvio- par forza, non tea ghe mai portà da nessuna parte.

Toni- jera altri ani e non gaveo tuti i schei de sto menarosti chì e po' doveo tajare el masego nea bassa.

Menego- a proposito dea bassa, a go pensiero che non te tajarè pì ne el masego e gnanca l'ardiva lì.

Toni- parchè?

Menego- a jero in osteria dala mora che ghe contavo de piazza S. Marco.

Fulvio- chissà che contenta che la jera...

Menego- e la me gha dito che se gha fermà dormire da ea on Architetto, on certo Conte Antuan Vincent, lè anca Francese, e el domandava dove che xé la bassa parchè el gha da costruire na roba.

Toni- sui me campi e mì non so gnente?

Fulvio- che ti non te sai gnente lo capiso, ma che anca la Gina non sai gnente, me pare strano.

Menego- allora bisognaria informarse.

Toni- Fulvio, questo xé on lavoro par la to Gina, curi casa e dighe che la vaga dala mora a torte on pacheto de sigarete.

Fulvio- mì non fumo mia, el fumo fa mae.

Toni- xé meio che te tachi fumare parchè mì te faso pì mae, e desso curi casa.

Fulvio- ma varda tì, che me toca fumare anca...

Toni- E tì Menego curi in paese e indrisa le rece, parla con la gente e serca de informarte.

Menego- agli ordini colonnello. *(fa per partire)*

Toni- Menego, non sta mia parlare de Venexia, se no i scapa tuti.

Menego- forse jera mejo se 'ndavo a Firenze, desso parto capitano.

Toni- E tì Fulvio, xé meio che te vai casa de corsa se te ghe tien alla to frutta seca.

Fulvio- non sta preoccuparte che ghe tegno ai me gioielli.

Menego- e poe vegnerte boni da portare al monte de pietà.

Scena 17 - Menego e Fulvio escono

Toni- e desso l'Angela, Angela gho da parlarte. Pinetta, Pinetta, l'Angela, dove xea?

Pinetta- (*da fuori scena*) la gho mandà al mercà torme on poca de farina de maraneo, ma tra poco la dovaria tornare.

Toni- el maraneo, ma fetto la poenta onta stasera?

Scena 18 - entra Pierpaolo dalla cucina seguito da Pinetta che si ferma sulla porta.

Pierpaolo- ho chiesto a mia suocera di cucinare una egiziana al forno per questa sera.

Toni- Pinetta, ma noialtri le ghemo le egiziane, e se poe magnarle?

Pinetta- ma sicuro, a ghinemo on punaro, aggiornate, modernisate.

Toni- ma de cosa xio drio parlare?

Pinetta- dele faraone capio?

Toni- par mè qualchedun xé drio torne pai fighi, comunque se lo dise el dotore. Galo qualcosa d'altro da dire?

Pierpaolo- caro suocero, secondo me le mucche farebbero più latte se ci mettessimo un po' di musica.

Toni- ma cosa tirito fora che gò altro da pensare desso, e po' la xé na stala no na balera.

Pierpaolo- ma no, basta mettere un po' di musica classica, Mozart, Beethoven, Tchaikovsky con lo schiaccianoci.

Toni- se non te ghea moi te le schisso mè le noxe, fila in stala dotore, varda cosa che me xé capità.

Scena 19 - escono Pinetta, Toni e Pierpaolo. Entrano Angela con Ada e Gianna di ritorno dal mercato.

Angela- cusì la xé care, i voe spianare la bassa e fare on centro commerciale, meo ga dito la Gina, la jera drio 'ndare dalla Mora a torghe le cicche a Fulvio.

Gianna- ma fumeo Fulvio?

Angela- no ma la Gina me ghà dito che me opà lo bateva se nol toeva le cicche.

Ada- eco parchè el fumo fa mae.

Gianna- va ben ghemo capio e desso cosa femo?

Scena 20 - entra Menego

Menego- care le me femenete, ancora nubili, quasi quasi a ve porto anca voialtre a Venexia.

Angela- varda che mè xo maridà.

Menego- non sta preoccuparte Angela, mè non xo mia geloso de to mario.

Ada- ma insoma sito sempre compagno?

Menego- ala Elda ghe piaso cusì.

Gianna- allora che novità ne contito?

Menego- Ada ti te portaria sora el canal grande.

Ada- e mè te butaria xò dal ponte nel canal grande.

Angela- ciò Menego, gho sentio dire che on architetto el voe costruire on mucio de boteghe sulla bassa, tì seto gnente?

Menego- sicuro che lo so, allora, la Gina xé 'nda torghe le sigarete a Fulvio...

Gianna- ma allora xé vero che el gà tacà fumare.

Menego- no xé par avere notisie fresche so sto Architetto Antuan Vincent.

Angela- la Gina la fa la spia segreta, come la famosa Mata Hary?

Gianna- par mè la fa solo la mata, comunque va vanti.

Menarosti in corte 1.0

Menego- se me asè vago vanti; alora sto Architetto lè qua da solo, e mì gò on piano, una de voialtre lo conose, la fa on poco la smorfiosa, te se come che se fa vero Ada?

Ada- se te vui te do na dimostrazion.

Menego- sta chì la xé na bona idea, alora mì faso l'Architetto e ti la gatta smorfiosa.

Quadro: Menego si finge architetto, Ada fa la gattona che lo circuisce, fa cadere un fazzoletto; mentre Menego si china per raccoglierlo, lei solleva un po' la gonna, Menego sfiora la gamba con gli occhi, poi annusa il fazzoletto e lo consegna a Ada con una piroetta e si ritrova Ada tra le braccia.

Scena 21- entra Mario moroso di Ada

Mario- ehi cosa xio drio fare voialtri?

Menego- tranquillo Mario xemo drio provare.

Mario- a vedo che te xì drio provarghe, e me pare anche che te sipi drio riusirghe.

Angela- ma no, Mario, la xé drio fare la gattona par l'Architetto.

Mario- e dove xeo?

Menego- xo mì.

Mario- ma quando te gheto laureà?

Angela- ma par finta.

Mario- a go capio, lù fa finta de esare architetto e cusì el ghe prova sul serio.

Gianna- ma no Mario, ma non te se gnente, alora la Gina xé 'nda torghe le sigarete a Fulvio

Mario- ma Fulvio nol fuma mia.

Gianna- ma desso el fa finta, così la Gina la poe 'ndare dala mora a fare la Mata Hary.

Mario- adesso go capio, Fulvio el fa finta de fumare, Menego fa finta de esare l'architetto e la Gina la xé diventa mata e la se gha fato mora. Mata la xé da on toco, ma par cosa se gala dà la tinta?

Gianna- ciò Mario ma paghito le tasse par essare insiminio?

Ada- cossa vuto l'è uno che ghe mete tempo ma dopo el riva, scoltame ben Mario, alora sicome nea bassa i voe costruire on affare pien de boteghe.

Mario- un centro commerciale?

Ada- sì

Mario- vedito Gianna che capiso le robe?

Gianna- speremo in pressa senò i fa ora finirlo.

Angela- e meo pà nol voe parchè la xé na tera bona...

Ada- alora ghemo studià on piano par fare scapare l'Architetto Vincent

Menego- insoma desso ve spiego el piano. Tì Ada te fé la smorfiosa con l'Architetto, e desso mì faso l'Architetto par finta e dopo tì Mario tei vedi insieme e te fé el geoso.

Mario- e mì bato l'Architetto. *(fa per aggredire Menego)*

Menego- queo vero però, cusi dopo noialtri saltemo fora, lo impetufemo e lo femo scapare, capio?

Ada- a teo spiego mì Mario, con calma che dopo te capisi tuto 'ndemo dai.

Scena 22- escono Ada e Mario.

Menego- beh tose ve saludo, go da 'ndare casa che l'Eida la gha bisogno de mì.

Gianna- imagino, oramai manca poco, la gha da avere na bea pansa.

Menego- e sì, con la gravidansa xé cresù la pansa, ma ve poso garantire che me fiolo nol patirà mia la fame.

Gianna- sempre compagni i omeni solo a chee robe li i pensa, noialtre donne non xemo mia solo carne seto?

Menego- dovì savere che le done senza carne xè come le braghe senza scasele, non te sé mai dove metare le man.

Angela- va' casa prima che te tira drio on sopeo.

Scena 23 - esce Menego.

Gianna- ma tì lo gheto visto sto Architetto?

Angela- mai visto, parchè cosa cambia?

Gianna- te se', me moroso le 'nda fare el carabinieri e mì xé da tanto che xo da sola magari l'è on bel'omo.

Angela- ciò, via uno soto 'naltro, e dopo te disi su' de Menego.

Scena 24 - entra Gina

Gina- care donete, come steo, gavio novità?

Angela- xé qua Mata Hary.

Gianna- giusto, cara Gina, se non te le ghè tì le novità che te sé sempre tutto.

Gina- anca anca, ma anca gnanca, però xé utile avere la me esperiensa desso vero?

Angela- allora Gina, sito riuscia a spiare sto Architetto?

Gina- ma a dire el vero el saria on bel'ometo, tuto beo elegantin, el gà on bel machinon, se solo fuse pì zovaneta lo portaria mì nea bassa....

Gianna- ma dai Gina, e Fulvio, lo asarisito da solo?

Gina- te ghe rason, chi vuto che seo toga sù.

Scena 25 - entra Toni

Toni- insoma dotore, te go dito che non vuio trapei in meso la stala capio?

Angela- beh tose, mì ve saludo parchè sento che cambia el tempo.

Scena 26 - esce Angela

Gina- cosa gheto Toni, confidate, teo sé che mì xo discreta.

Toni- sì come el gazetin.

Gianna- bon, visto che dovì confidarve, mì vao casa che xé ora. Saluti Toni, e anca a ti Gina.

Scena 27 - esce Gianna.

Toni- qua Gina bisogna che trovemo el modo de conosare sto Architetto.

Gina- lé Architetto ma lé anca Conte.

Toni- Architetto e Conte, queo sì che el saria on bon partito, pecà che me fiola se gai zà combinà.

Gina- no sta preocuparte, troveremo on modo par farlo vegnere in corte, la bassa xé tua e se el gà da fare lavori el gà da parlarte.

Scena 28 - entra Pierpaolo

Pierpaolo- caro suocero ho un'idea per migliorare la fase della mungitura, quando noi metteremo la musica le mucche vorranne essere munte in modo adeguato alla musica che ascoltano.

Gina- ciò Toni sito drio farghe scola de musica ae vache?

Toni- asa perdare xé el genio de me genero, el voe metarghe la musica in stala.

Gina- e parcosa, gheto le vache che voe balare?

Pierpaolo- ma no, signora Gina, la musica, l'atmosfera rilassante le aiuta a produrre latte.

Gina- ma lù galo bevù?

Pierpaolo- no, sono serio.

Gina- allora se nol ghà bevù lé mato, bisogna che el fasa domanda par la pensione de invalidità.

Toni- finalmente un pochi de schei dal governo.

Pierpaolo- ma io non sono matto.

Gina- ben valà cari a xì mesi ben con sto genero, speta che gheo conta al dottor Laudano, te vedi che medisine che el te dà.

Toni- se el continua così, pì che le medisine servirà l'olio dei santi.

Gina- ben cari, mì vo casa, me toca sentirghine altre, na scola de balo par vache, poro Toni che rasa de genero.

Toni- Gina, serca de far vegnere qua l'Architetto che cussì lo conoso e ti genero, xé meio che te ghea moli con ste idee capio, metate in testa che quela la xé na stala, no na balera capio. E desso portame dentro la bàila capio?

Pierpaolo- la bàila? E cos'è?

Toni- come cosa che la xé, movate torla e 'ndemo in stala.

Gina- xé mejo che te ghea porti prima che la cata l'ù, senò el tea dà sui denti. E po vò casa che ghò na fameja da parar vanti.

Scena 29 - Toni va in stalla, Gina esce ed entra Angela cantando.

Pierpaolo- la baila, boh, chissà dov'è? *(cerca in giro)*

Angela- *(onsame el burgnigolo con l'olio de tricheco, sguaratame le valvole dell'intestino ceco, ahhn ahhn)*

Pierpaolo sente la voce e la cerca, lazzo del cercarsi, alla fine si toccano schiena contro schiena e si trovano

Angela- Pierpa, o Pierpa ma cosa sito drìo cercare? *(comincia a guardare in giro)*

Pierpaolo- *(sta guardando sotto le sedie)* una cosa per tuo padre.

Angela- *(lo aiuta a cercare guardando in giro)* ma come è fatta?

Pierpaolo- veramente non lo so, tuo padre vuole una bàila e io la cerco.

Angela- soto le careghe? Ma seto cosa che xé na baila?

Pierpaolo- a dire il vero no.

Angela- lé un guciaro grande col manego, na specie de guciarón.

Pierpaolo- guciarón?

Angela- ma sì, in dialetto quando na roba la diventa grande basta zontarghe “on”, dexò dime, cosa xea questa?

Pierpaolo- una forca.

Angela – e se la foxe granda?

Pierpaolo- un forcon.

Angela- e na' testa grande?

Pierpaolo- teston

Angela- can grande?

Pierpaolo- canon

Angela- quasi, cagnon. Comunque, la baila la serve par tore su' tera, sabia o queo che te voi.

Pierpaolo- adesso ho capito tutto, ma c'è?

Angela- la gavemo sì.

Pierpaolo- gavemo, cosa vuol dire?

Angela- speta che te spiego on poche de robe. Parlemo del verbo avere, ripeti con mì: mì gò, tì te ghè, lù el gà, ea la gà, gavemo, gavì, le gà e i gà.

Pierpaolo- mì gò, te te ghè..

Angela- bon dexo lo femo negativo: mì no gò, non te ghè, non la gà, nol gà, capio?

Pierpaolo- mì no gò, giusto?

Angela- bravo e dexo interrogativo: Goi? Ghetto? Galo? Da non confundare con el galo, el mario dea cioca, el galo fa..

Pierpaolo- chichirichì.

Angela- la cioca fa cococodè, capio, allora: Gavemo? Gavio? Gali? Che non xé 2 marii dele cioche. Capio?

Pierpaolo- sì, ho capito, va bene, ma la bàila dov'è?

Angela- dopo, dopo, adesso ripeti con mì: mì camino tì te camini, lù camina

Pierpaolo- (*lentamente*) mì camino, tì te camini...

Angela- più veloce dai!

Pierpaolo- mì corro, tì te corri, lù corre..

Angela- spiritoso, desso impegnete, allora verbo avere passato prossimo?

Pierpaolo- ho vudo?

Angela- quasi, gho vudo, te ghe vudo e vanti, adesso futuro semplice?

Pierpaolo- non lo so.

Angela- mi gavarò, ti te gavarè, ela la..?

Pierpaolo- gavarà.

Angela- vito che te impari gavaremo, gavarì e vanti e desso na roba difisile, congiuntivo presente verbo avere, ea che la gai, noialtri che gavemo, mì...

Scena 30 - entra Menego in bici

Menego- cosa xio drio fare voialtri?

Angela- Menego a jero drio insegnarghe a parlare nostran.

Pierpaolo- ho problemi con mio suocero e vorrei imparare il vostro dialetto.

Menego- la nostra lingua te vorè dire.

Pierpaolo- insomma non esageriamo.

Menego- el dialetto la xè la lingua dela nostra storia.

Pierpaolo- ma è una lingua destinata a morire, le nuove generazioni non la parlano più.

Menego- e i sbàglia! Capiso parlare italian ma dismentegarse da dove vegnemo no.

Pierpaolo- L'italiano è la lingua della nazione.

Menego- el nostro dialetto xè la lingua della tradixion e dei nostri noni, insomma la xè una delle nostre raise. E bisogna tegnerla viva, almanco soe comedie.

Pierpaolo- Su questo sono d'accordo ma l'italiano è la lingua di Dante, la Divina Commedia: "Per me si va nella città dolente, per me si va nell'eterno dolore, per me si va tra la perduta gente, giustizia mosse il mio alto fattore"

Scena 31 – entra ed esce Toni

Toni- dotore, genero, vinto in stala cha la baila la go trovà da solo.

Menego- eco che xé rivà el to alto fattore.

Pierpaolo- scusate ma devo andare.

Toni- vinto dentro o steto fora? (esce)

Scena 32 - esce Pierpaolo

Menego- Angela, forse ghemo trovà el modo de far vegnere qua el conte, bisogna preparare el piano, avisa la Ada che el francese l'é drio rivare.

Angela- dame la bici che fasso prima

Menego- Toni, Toni.

Scena 33 – entrano Pierpaolo e Toni con la forca, poi esce Angela in bicicletta

Toni- cosa ghe xé da sigare?

Pierpaolo- cosa succede.

Menego- *intona la canzone del Conte*



Canzone per il Conte: in scena cantano Menego, Toni, Pierpaolo Angela e Pinetta, da dietro le quinta cantano tutti.

Angela- bon mi parto.

Menego- me racomando, sta tenta che non te caschi, la xé na bici quasi nova, e nojaltri parecemose che xé drio rivare el conte.

Toni- bon, dexò vo tore on palo che lo combino mì par le feste.

Menego- sta chieto che go on piano.

Pierpaolo- ma dove stava andando Angela in modo così irruento?

Toni- (*perplesso*) ciò Menego, cosa xé che jera drio fare l'Angela?

Menego- irruiva in bicicletta.

Toni- varda che xo ancora in tempo a tore el paseto se te parli cussì.

Pierpaolo- cosa sta succedendo?

Menego- prepareve che riva el conte.



Scena 34 – MUSICA 3 rumore di macchina, clacson e frenata entra il conte Vincent.

Pierpaolo- che forza, che impeto, che irruenza.

Toni- ciò Menego cosa galo fato el conte?

Menego- irruiva in macchina.

Scena 35 - entra il conte, pantaloni bianchi, giacca bianca, camicia azzurra, foulard colorato e cappello di paglia: elegante con il bastone da passeggio.

Conte- Bonjour messieurs, ça va bien? c'è il proprietario della magione?

Toni- veramente saria prestin par magnare.

Conte- Pardon? Come?

Pierpaolo- scusi, signor conte, il proprietario il signor Toni, stava scherzando.

Toni- mì, lé sta lù dire che lé on mangione.

Menego- calmo Toni, asa che i studiati i se parla.

Pierpaolo- le presento il signor Toni, il titolare.

Toni- e sto chì lé l'ingegnere de me genero.

Conte- ingegnere, ulalalà, specializzato in cosa?

Toni- capean, l'arte de vivere sol gropon del suocero.

Menego- e mì xo Menego, on collaboratore del titolare.

Conte- C'est un plaisir, ecco, io sono venuto per proporre un affare signor Toni.

Pierpaolo- ma prego, accomodatevi nella dimora.

Entrano in casa Pierpaolo ed il Conte.

Scena 36 Toni e Menego

Toni- ma no in dimora che non la ghemo gnanca, ve in casa che mi rivo, Pinetta, varda che riva i ospiti, tira fora queo bon.

Pinetta- (*da fuori scena*) se te ghi nè vansà, imbriagon.

Toni- sempre drio dirme su. Allora Menego, xè tuto a posto?

Menego- Toni, tì carburalo puito che desso riva le tose e ghe femo on scherso al conte.

Toni- me auguro che te ghai preparà on scherseto coi fiochì seno a te combino mi.

Menego- non sta preocuparte, desso riva Mario, Mario, 'ndemo fora.

Toni- varda che chi non riva nesuni.

Menego- on'atimo chel riva, a xemo d'acordo da on toco. Ti va nea to dimora.

Toni- a preferiso 'ndare in casa.

Scena 37 – Toni entra in casa e Mario entra in scena con un nodoso bastone in mano

Mario- ecome che rivo.

Menego- vedo che te xì attressà.

Mario- te poi dirlo.

Menego- Bon tì desso scondete che te ciamo mì co xé ora va ben?

Mario- agli ordini, dopo el me trattamento nol se ciamarà pì conte Vincent ma Perdent.

Scena 38 - Mario va a nascondersi. Arriva in bicicletta Angela con accanto Gianna in ghingheri.

Menego- ciò Gianna, e Ada dove xea?

Gianna- ghe xé stà on cambio de programma. Desso faso mì la gattona.

Menego- ma no, mì go ciamà Mario che el vegna qua e desso come femo.

Angela- cosa cambia, Mario el petufa el conte lo stesso.

Menego- speremo che la roba funsiona.

Scena 39 - escono di casa Toni ed il Conte con giacca sulle spalle e bastone da passeggio in mano.

Toni- caro conte, el me asa el tempo par pensarghe.

Conte- Mais oui, bien sûr, perché il vino sia buono deve riposare nel decanter.

Toni- decantaria volentieri volentieri ma xo stonà come na campana.

Menego- signor conte el me permetta de presentarghe la fiola del paron e na so amica.

Conte- Mademoiselle, je suis enchanté, con chi ho l'onore?

Angela- mì xo Angela, la figlia del signor Toni.

Conte- ah, quella che ha sposato un cappellano, fatto curioso. Vraiment drôle.

Angela- nol ghe fassa caso a me popà, le sempre drio scherzare *(da un calcio a Toni)*.

Toni- aia, schersavo, nol se preoccupa.

Menego- lé ingegnere civile, in attesa di impiego.

Toni- intanto el magna e el beve a gratis.

Angela- *(da un calcio a Toni)* che simpaticone che sei popà.

Toni- aia, chissà parchè le me battute invese che farne ridare le me fa piansare.

Conte- mi permetta, non ci siamo presentati, con chi ho l'onore? *(fa il baciamento)*

Gianna- io sono Gianna, un'amica del cuore di Angela.

Conte- mi dispiace che il cuore sia quello della sua amica, mademoiselle.

Gianna- e ma mì go un cuore grande, ghe xé posto par tanti.

Menego- pì che on cuore la ghà na barchessa.

Angela- *(da un calcio a Menego)* anca le tue battute le fa ridare.

Toni- Menego basta battute, senò diventemo ciompi dal ridare.

Gianna- volevo domandarghe sior conte, xea sua la machina che xé fora?

Conte- ma mademoiselle, se vuole salire sulla mia modesta voiture ne sarei fiero.

Gianna- ma signor conte...

Conte- ma mademoiselle mi chiami pure Antuan, lasci perdere i titoli.

Gianna- ma anche lei, lasci perdere signorina.

Menego- anca parchè non la xé pì signorina da on toco.

Angela- *(da un calcio a Menego)* te ghe proprio voia de ridare oncò vero.

Menarosti in corte 1.0

Menego- la xé drio pasarme.

Gianna- Conte, la prego mi chiami Gianna.

Conte- prego, si accomodi. Messieurs, voi permettetè che accompagni à la maison la mademoiselle?

Toni- contenti voialtri.

Scena 40 - Entra Mario inferocito con il bastone in mano, non si accorge che non c'è Ada

Mario- o eco el conte con le braghe bianche e el capeo de paia conte canaja.

Conte- ma come si permette, metta giù il bastone.

Mario- spero che te ghai on bon dentista parchè a te trapano i denti con sto palo chì.

Conte- se così vuole in guardia, (*in posa da spadaccino*) la informo che sono campione di fioretto.

Mario- co go finio, el fioretto te gheo disi alla madonna.

Conte- mi scusi, lei conosce Cyrano de Bergerac, grande spadaccino e poeta?

Mario- e lù conoseo Bepe Scapari detto Bestia, grande pestacoesse e tiraocche?

Conte- non ho il piacere ma ora... "fermant une seconde les yeux: Attendez !... je choisis mes rimes... Là, j'y suis. Il fait ce qu'il dit, à mesure. Je jette avec grâce mon feutre, Je fais lentement l'abandon Du grand manteau qui me calfeutre, Et je tire mon espadon ; Elégant comme Céladon, Agile comme Scaramouche"

La scena del duello costringe i presenti a spostarsi da un lato ad un altro per evitare i colpi

Mario- Cosa truschito su che non capiso gnente e chi xei sto Celadone e Scaramuccia? (*colpisce con il bastone*)

Conte – *(si difende)* “Vous auriez bien dû rester neutre; Où vais-je vous larder, dindon? Dans le flanc, sous votre maheutre? Décidément... c'est au bedon, Qu'à la fin de l'envoi je touche.

Mario- ciò dindon a mì? Sta tento che te bato come on bacalà *(attacca il conte che si difende con eleganza)*. E parla che te capisa

Conte- Come volete monsieur “Volteggia la mia punta: un moscerino! Tintinnano le cocche, odi che schiocco! Sì, certamente... in mezzo del pancino, giusto alla fin della licenza io tocco!” *(affonda il bastone sulla pancia di Mario)*

Mario- Aio, desso basta schersare, Menego va tore on par de lardee che infilso un bel merlo.

Menego- a gho paura che la se imbarca mae.

Conte- *(Mario colpisce ma il conte para il colpo)* “Tac! e la punta io paro onde il festino ti pensavi di farmi, o malandrino!”

Gianna- che stile conte, che arte. *(il conte ringrazia con il bastone da passeggio, poi riprende l'attacco con più foga)*

Mario- ma tì cosa fetto qua Gianna? Non doveva essarghe Ada? Menego?

Conte- “Ecco: t'apro la via, - chiudo lo sbocco... Giusto alla fin della licenza io tocco. Ecco; io m'inquarto, io paro, io fingo, io scocco... Eh, là! prendi, piccino! Giusto alla fin della licenza io tocco.”

Il Conte rincorre fuori scena Mario, si sentono urli e colpi poi ritorna in scena: il Conte con il bastone di Mario, tutti in scena assistono alle botte che avvengono dietro le quinte commentandole con sguardi e movenze.

Mario *(da fuori scena)*- Menego, aio, sto chì el bate, aiuto bestia assassina, che pache me arendo, Menego va a ramengo tì e anca el Cyrano.

Conte- *(entrando in scena)* mademoiselle, mi permetta di offrirle in dono questo trofeo di battaglia. *(consegna il cappello di Mario)*

Gianna- che conte...

Menego- che pache.

Conte- Messieurs, è stato un piacere, mademoiselle si accomodi. (*escono e si sente accendersi la macchina, clacson e sgommata, poi entra in scena svolazzando il cappello*)



Scena 41 – MUSICA 4 Gianna e il conte partono in macchina. Restano Toni, Menego, Angela, che li salutano.

Toni- ciò Menego a non gho mia capio el to piano.

Menego- a dire el vero lo gavevimo pensà diverso noialtri.

Scena 42 - entra Mario vistosamente ammaccato

Mario- Menego, fiol de on can, tì e el to conte, varda come che el me gà ridoto, xé meio che te sparisi che se rivo a ciaparte te rovino.

Menego- beh tusi mì vo via che magari l'Elda la me serca, tò questo l'è tuo (*consegna il cappello a Mario*)

Mario- oncò no, ma tra on par de mesi co me xo ciapà giuro che te bato, se vedemo Toni, e saluti Angela... Oi oi oi...

Scena 43 – Menego e Mario escono.

Toni- se posso dire la mia, mì sto piano non lo gho mia capio, 'ndemo in casa valà che l'egiziana non la se brusa.

Angela- e cosa sarisea sta egiziana?

Toni- domandaghe a to mario.

Scena 44 - rientrano in casa. Entrano Ada ed Elda vistosamente incinta.

Elda- speremo che el nasa sto campion, el dottor Laudano el me gà dito de camminare che el nase, speremo, che so' sgionfa ormai.

Ada- ma dime Elda, come stala la to creatura?

Elda- de quala parlito, de quea che gò in pansa o de quea che me speta casa?

Ada- de quala vuto che parla, del to ricordin de Venesia.

Scena 45 - entra Angela vestita da mercato.

Angela- Elda come steto cara tuto ben?

Elda- mì sto benin, ma a go incontrà Mario el stava peso de mì. El gaveva na man fonfa, el piè sanco e on ocio sbarloto

Angela- ma allora sto campion xeo femena o omo?

Elda – dae peà chel tira el gà da esare on centravanti.

Scena 46 - entra Pinetta dalla casa.

Pinetta- ma no, de sicuro la xé na femena, non vedì mia la pansa tonda?

Scena 47 - entra Gina dai campi

Gina- Elda ciapalo svelta (lancia un frutto)

Elda lo prende con una sola mano

Gina- gnente da fare care te gavarè on omo, se la jera na femena te usavi tute do le man.

Ada- ma dime Elda gheto sono, veto speso in bagno?

Elda- sì e allora soi malà?

Ada- gà rason la Gina, l'è un omo.

Gina- teo disevo mì.

Pineta- Elda varda che man sporche che te ghè!

Elda- (*le guarda i dorsi*)

Angela- ma cosa disito, mama, che le xé nete.

Pineta- la xe na femena, se el jera on omo la vardava le man cusì (*guarda il palmo*)

Elda- ma cosa soi on animale da circo (*si massaggia la gamba sinistra*)

Gina- Elda te fa male la gamba sinistra?

Elda- on pocheto.

Gina- allora la xé na femena.

Pinetta- te digo che lé on omo.

Ada- Pineta te te sbagli, la xé na femena.

Scena 48 - iniziano a litigare tutte assieme ed entra Toni.

Toni- femene basta par carità, e se i fuxe du gemei?

Elda- maria santa deme 'na carega che casco.

Gina- se la casca la xé na femena.

Pineta- se ghe brusa el stomego nase on puteo pien de cavej.

Ada- se la magna latte la xé na femena.

Angela- se la magna carne lé on omo.

Toni- me sa Elda che te ghé magnà carne e formaio...

Pineta- vuto dire che i xé dù?

Elda- e no, se i xé du gemei lo bato.

Toni- chi, to mario?

Elda- no, so popà (*indicandosi la pancia*)

Scena 49 - Tutti ridono ed entra Pierpaolo

Pierpaolo- buongiorno gente, Angela allora andiamo?

Toni- ma dove xio drio 'ndare voialtri?

Angela- 'ndemo in paese a tore 'na roba. Ciao tose se vedemo dopo.

Pierpaolo- statemi bene, e salutatemi la gestante.

Scena 50 - escono Angela e Pierpaolo

Pineta- ciò ma chi xea sta gestante?

Gina- cosa vuto che ghin sai mì cara, questa xé casa tua.

Elda- e mì care non c'entro gnente, ma conteme, gho sentio che gavì novità par la bassa?

Ada- qua bisogna domandare a Mata Hari, vero Gina?

Gina- novità ghinò fin da stufarve.

Pineta- allora ' tute dentro bere on gioso.

Toni- allora vegno anca mì.

Pinetta- on gioso de acqua.

Toni- allora mì sto fora.

Scena 51 - Pineta, Gina, Ada ed Elda entrano in casa. Elda si fa aiutare. Arriva Fulvio.

Fulvio- Toni, sito qua (*tossisce continuamente*)

Toni- sicuro che xo chì, ma cosa gheto che te continui tosire?

Fulvio- tì e le to sigarete, va finire che te me fé morire.

Toni- ma varda che te dovevi solo comprarle no fumarle.

Fulvio- la Gina la ghà dito che i schei no i se buta mai via e allora me toca fumarle.

Scena 52 - entra Menego correndo tutto agitato.

Menego- scondime par piasere, scondime.

Fulvio- cosa gheto combinà?

Menego- ghe xé Mario incanà come na belva, el voe darmine on poche de quele che el gà ciapà dal conte.

Mario- (*da fuori scena*) dove xeo el menarosto che lo infilso come on lugarin.

Menego- via via, xé meio che me sconda.

Toni- va' delà nel paiaro che desso lo combinemo.

Menego- va ben me scondo nel paiaro.

Scena 53 – esce di scena Menego ed entra Mario con il nodoso bastone di prima e vistosamente fasciato.

Mario- dove xeo che lo pico nea stanga come na sopressa, lo verzo in do come na anguria lo... a bon giorno signori, a xo chì che serco un amico...

Fulvio- par fortuna che lé on amico, cosa gheto da dirghe?

Mario- più che altro ghò da darghe. Menego sto delinquente lù e i so piani, varda come che xo ridoto.

Fulvio- (*rivolto a Toni*) ma chi xé sta ridurlo così?

Toni- (*piano*) el Conte

Fulvio- chì?

Toni- (*piano*) el Conte.

Fulvio- (*forte*) el Conte

Mario- (*spaventato*) ahh dove, no el sior Conte no, via gò da scondarme...

Fulvio- Mario sta calmo, el sior Conte...

Mario- aiuto, aiuto lé qua! (*cercando di nascondersi*)

Toni- Mario calmate.

Mario- calmate, fàsie par ti, e magari desso lé tornà col so amico Cyrano, via via vo nel paiaro e no sta dirghe gnente.

Fulvio- no nel paiaro no!

Mario- asame 'ndare. (*esce portando con sé Fulvio*)

Toni- no nel paiaro no! (*non riesce a fermarli*)



Scena 54 – MUSICA 5 Rumore di macchina, arriva il conte con Gianna tutta elegante. Toni in scena.

Toni- ghe mancava el francese...

Conte- Bonjour Monsieur Toni.

Toni- Bongjour signor Conte, ghe xé anca la conta piacere.

Gianna- Bonjour Toni a so' Gianna, no te me riconosci mia.

Toni- con tutta sta elegansa non te riconoscevo gnanca.

Gianna- el sior Conte el me ga portà so na boutique a fare la spesa.

Conte- per una mademoiselle come lei è il minimo, così elegante così graziosa. Très jolie.

Toni- te pari proprio on fiore cara Gianna, se el to moroso el te vedese.

Gianna- morosi non ghinò più, go solo el Conte e basta e avansa.

Scena 55 - entra Angela poi Pierpaolo con uno stereo in mano

Angela- buongiorno signor conte, signora contessa.

Gianna- non ancora...

Angela- ma Gianna, cossa feto vestia così?

Gianna- te savessi...

Toni- Angela ea sì che la se gà trovà un bon partito.

Angela- sito sempre drio lamentarte, che xemo 'ndà fare spese par ti anca.

Piepaolo- signor suocero ecco qua mettiamo questo in stalla e con questo le mucche faranno più latte.

Angela- Gianna asemoli parlare de afari e n'demo in casa noialtre.

Scena 56 Angela e Gianna vanno in casa

Conte- quelle nouvelle! interessante, lei è convinto che la musica aiuti la produzione di latte?

Pierpaolo- certo, la musica agisce come stimolo per la produzione. *(Pierpaolo esce)*

Toni- porta dentro chea roba li movate prima che me insusta.

Conte- sono curioso de vedere come ça marche, funziona, suo genero è un genio.

Toni- e mi che go sempre pensà chel fuse mato

Da fuori scena Mario scopre Menego: rumori di botte

Mario- can bastardo, dove che lè sconto.

Menego- aia, fermo!

Mario- sta fermo ti che non te toca magnare i radici paa coa.

Fulvio- sta calmo Mario che teo copi.

Mario- xé queo che vuio fare.

In scena

Conte- ma cosa succede, cosa sono questi schiamazzi?

Toni- a gnente, *(con noncuranza)* i xé drio coparse, ma tra poco i finise.

Scena 57 - entra correndo Menego

Menego- aiuto aiuto, a sior Conte lé qua che contento che xo'! *(e si nasconde dietro il conte)* Mario vien salutare el Conte!!

Mario- (*da fuori scena, terrorizzato*) Bongiorno Conte, el me scusa ma scapo casa el me saluda i so amici.

Menego- e Mario xè n'da.

Fuori scena, dalla casa cominciano a gridare..

Gina- l'acqua, l'acqua...

Elda- aiuto, aiuto..

Scena 58 - esce Ada e rientra in casa

Ada- se ghà roto l'acqua presto presto..

Toni- toive n'altra carafa, porca patata, parchè gavì spanto on poca de acqua, el fuse stà vin capiso.

Elda- (*da fuori scena*) aiuto eco che el nase... ahhhh..

Ada- la ghà roto le acque l'Elda, xé drio nasare el bocia...

Pineta- (*da fuori scena*) dighe a so mario che el vegna fare l'omo...

Scena 59- entra Pierpaolo e poi entra Fulvio

Pierpaolo- (*rientra in scena*) Domenico si muova oggi è un gran giorno...

Fulvio- Domenico e chi xeo?

Toni- Menego lé chi vuto che el sia.

Fulvio- e par cossa lo ciameo Domenico?

Conte- è il suo nome in italiano. Voilà!

Menego- in effetti me ciamaria Domenico.

Toni- anca mè i me ciama Toni ma xo Antonio.

Ada- (*da fuori scena*) ciò menarosti, voio moverve?

Conte- adesso non è il momento di fare onomastica. Vite, vite!

Fulvio- prima dell'onomastico bisognerà catarghe on nome al nato o no?

Toni- movate Menego curi in casa chel nase.

Menego- ma mì non gò mai fato nasare putei, al masimo qualche vedeo.

Elda- (*da fuori scena*) Aiai aiaioo movive..

Conte- se volete posso aiutare, ho esperienza in ostetricia.

Fulvio- cosa c'entra anca mì xo esperto in osterie e allora?

Scena esce e entra Angela dalla casa

Angela- moeghea, Menego e sior Conte con mì corare a jutare raus!

Scena 60 - Menego, il Conte, Angela e Ada vanno in casa. Restano in scena Pierpaolo e Toni.



Pierpaolo- e adesso suocero le faccio ascoltare la musica per la produzione del latte.
(*accende lo stereo MUSICA 6*)

Toni- smorzalo par carità!

Fuori scena: dalla casa si sentono grida a soggetto insieme con la musica

Gina- tira!

Elda- aioo

Conte- Courage, respiri, respiri con il diaframma.

Elda- non lo gooo

Angela- Pinetta va torlo.

Menego- aiuto me vien male.

Ada- che rasa de fantoin de omo.

In scena

Toni- smorza chel trapeo lì che el me sordise.

Pierpaolo- ma volevo farle ascoltare la musica da produzione. (*spegne*)

Angela- (*fuori scena*) eco eco dai chel nase.

Elda- (*fuori scena*) eco eco... aioooo

Scena 61 - Silenzio tutti guardano la porta, si sente un vagito. Esce Menego tutto distrutto

Menego- l'è nato, xo papà! (*cade a terra e sviene*)

Toni- genero la to musica la gà funzionà, la xé proprio na musica da riproduzione.

Scena 62 - dalla casa esce Pinetta

Pinetta- varda lì el coraio dei omeni, gnanca el fuse sta lu a fare on fiolo, tireo su dai Toni, o ghoi da ciamarte Antonio?

Scena 63 - esce Angela

Angela- te ghè rason mama, i fa tanto i gaeti e dopo. Vero Pierpaolo?

Pierpaolo- (*spegnendo la musica*) quando sarò il momento sarò un padre modello.

Angela- senò a te modeo mi a furia de pache.

Pinetta- e anca gnanca ma anca anca.

Toni- tento genero, prima di diventare papà fa in modo de comprare le scarpe a to fiolo.

Scena 64 - entra Ada sola.

Ada- ecoli qua el genero e el suocero, buseta e boton.

Toni- Tasi ti e Mario dove xeo?

Ada- te se nol va d'acordo coi conti, ghe vorà on poco de tempo che la ghe pasa.

Scena 65 - entra Gina

Gina- finalmente xè nato sto erede.

Fulvio- e sì Menego le diventà popà.

Toni- ste chieti chel se ga pena rimeso in piè papà Domenico.

Menego- tuta colpa de Venexia con le so calle.

Fulvio- e la mamma come stala?

Pinetta- benon, la xè in casa a darghe da magnare alla creatura.

Ada- cusì desso la gha el bastone par la so vecchiaia.

Menego- parchè el baston par la so gioventù xo mì.

Elda- *(da fuori scena)* sì, on stussicadente...

Scena 66 - entrano il Conte con Gianna.

Conte- bonjour à tout le monde, che bel collettivo. *(Tutti si guardano)*

Toni- *(guardandosi il colletto della camicia)* beo, beo, la xè na camisa nova.

Conte- Caro Monsieur Antonio...

Toni- Toni, par i amisi.

Conte- Bien sûr, volevo chiederle s'il vous plaît, se posso venire ad abitare vicino a lei così potrò attrezzare una stalla con i metodi moderni che il suo capace genero saprà consigliarmi.

Pierpaolo- ma certo, musica per il latte,

Conte- idromassaggio per ammorbidire la carne,

Pierpaolo- saune per fare uscire le tossine,

Toni- allora non costruisce pì el centro commerciale?

Gianna- no, na casate par noialtri du e na stala moderna.

Pierpaolo- così potrò fare sperimentazione.

Toni- basta che te sperimenti distante da mi.

Conte- non si preoccupi, suo genero diventerà un luminaire della biodiversità. Un vrai génie!

Toni- mi me basta che el fasa luce da lu e la tera par farse la casa a ghea regalo.

Angela- allora Gianna contenta che te te sposi sto bon partito chì?

Gianna- il Signor Conte si pregia della mia presenza e ritiene la mia persona adeguata a rappresentare il suo casato con la nobiltà che mi distingue.

Gina- la ghà mandà studiare.

Ada- insoma sito contenta o no de diventare 'na contessa?

Gianna- sacranon!!!

Toni- allora Menego 'ndemo brindare el to erede?

Menego- sicuro i goti ghe se, el vin no manca intanto ve vanti che dopo rivo.

Scena 67 - Tutti escono, rimane Menego.

Menego- Ormai xemo rivà ala fine dea storia. Ghemo parlà la lingua dei Menarosti, ma forse ga rason el dottor Pierpaolo, el nostro diaeto l'è destinà a vegnere dismentegà. Non se magnarà più col piron ma con la forchetta, non ghe sarà più la poenta onta ma la polenta frita, e secondo mi la sarà manco bona. La gente non se intrabucarà più, al massimo la se inciampa ma non xe la stessa roba. Se magnarà le castagne secche invese che le stracaganase e restaremo solo noialtri a parlarse doxo davanti on goto, i cittadini i sarà li col bicchiere in mano a vardarne sparire. Menarosti non esiste in italiano cusì, visto che non se cata na parola par spiegare cosa che xemo, ne tocarà sparire. I Menarosti, na raxa in estinsion. Ve saludo vago dall'erede e me tocarà parlarghe in italian, la roba bruta de sta faccenda xe che me tocarà domandarghe al capean de Pierpaolo de insegnarme.

Elda- (*da fuori scena*) Menego movate vegnere dentro che femo festa.

Pierpaolo- (*da fuori scena*) Domenico vieni in casa che ci stiamo rimpinzando.

Menego- bisogna che vaga, si stanno rimpinzando, non xe mia male, ma vuto metare incoconarse??



Scena 68 – MUSICA 7 luci piene



fine

Fine